

CALOGERO FARINELLA, OLTRE LA MORTE

BIBLIOTECA «PUBBLICA» E PROGETTI DI VITA

di Paolo Farinella prete

A tutte le Amiche e Amici miei e di Calogero, ormai migliaia. Per motivi di sopravvivenza e di salute, devo staccare e quindi fermarmi. Sarò assente dal 14 al 31 agosto. Il tempo di quarantena per me è stato pesante perché il lavoro si è quintuplicato, ma era necessario e quindi l'ho fatto, anche se ora ne raccolgo le conseguenze. Per altri problemi, che mi hanno sottratto salute e tempo, molto tempo, ho dovuto recuperare di notte. Ora devo staccare sul serio. Entrerò nel grande silenzio da tutto (cellulare, pc, giornali, ecc.), altrimenti riposo e purificazione sono finti e nulli. Solo i bambini potranno abitare il silenzio, gli unici che sono sempre in sintonia con la vita e la bellezza. Pertanto, a quanti bazzicano San Torpete in Genova, ma non esito a estenderlo a tutti, **ordino il divieto assoluto di morire in questo periodo**: chi disobbedisce, andrà al cimitero a piedi e senza di me. Non è che sia proprio necessaria la mia presenza, ma tra gli amici si usa e non si sa mai. Per quanto mi riguarda sono pronto in qualsiasi momento (ho trovato anche il tempo di fare testamento e lasciare disposizioni). Perché vi scrivo?

Come ho comunicato nella mia **Newsletter N. 67 del 15 giugno 2020, 1° anniversario della morte di Calogero Farinella**, mio fratello minore, abbiamo concluso il trasferimento della sua Biblioteca di grande valore culturale nella sede della **Fondazione «Giorgio e Lilli Devoto – Edizioni San Marco dei Giustiniani»**. I libri sono stati inscatolati dai suoi colleghi del cuore, esperti e amici affettuosi. La Fondazione custodisce già testi, scritti, corrispondenze, autografi dei massimi Poeti del '900 oltre l'immenso catalogo delle **Poesie di tutte le sponde del Mediterraneo, edite dall'Edizioni di San Marco dei Giustiani**. Quando **Renzo Piano** nell'inaugurazione del nuovo Ponte di Genova ha detto che **«A chi arriva a Genova, il Ponte svela la luce del Mediterraneo»**, ho pensato subito alla Fondazione con la quale in questi anni, in San Torpete, abbiamo pubblicato e letto Poesie in italiano, arabo, ebraico e latino di **Poeti di tutti i Paesi, bagnati dal Mediterraneo**. La Poesia è la luce dei Popoli e chi è bagnato dalla stessa acqua non può che appartenere alla stessa famiglia. **Con Giorgio e Lilli Devoto, con Calogero e ora con Cosimo e Ilaria, abbiamo lavorato sempre e comunque e lavoriamo oggi per costruire ponti di cultura, di ideali, di grande respiro che vogliamo lasciare in eredità alle nuove generazioni.**

Con il dono della Biblioteca di Calogero Farinella, la Fondazione ha deciso di fare il passo importante, rendendone pubblico l'accesso, tramite l'adesione al sistema delle Biblioteche Nazionali (SNB – OPAC), permettendo la consultazione on-line e quindi la fruizione, di fatto, internazionale. Per Genova e per l'Italia è un investimento che va contro corrente, in una società livellata al basso, all'ignoranza, al luogo comune, alla superficialità. Non possiamo adeguarci ai gusti dei pollai da allevamento, ma dobbiamo mirare **in avanti e in alto** per elevare spirito, corpo e cultura e pretendere che **chi più sa, più deve dare al bene comune. L'economia non è tutto, perché se è senza cultura, è un inferno e genera massacri, come sempre nella Storia.**

Tutto ciò ha un costo che solo gli intelligenti e i lungimiranti possono comprendere insieme alle persone semplici che, magari non hanno studiato, ma posseggono la «sapienza del cuore», l'essenza del sapere e della vita. Il 31 luglio 2020 nella sede della **Banca Etica di Genova abbiamo aperto un conto corrente dove raccoglieremo tutti i contributi di chi vorrà fare parte di questa avventura** che dispensa «pane e acqua fresca» per lo spirito e le menti, non meno importanti del cibo per la sopravvivenza. Nei giorni del *lockdown* con Ludovica Robotti ci siamo occupati, giorno dopo giorno, dei poveri e non abbiamo lasciato nessuno senza un sostegno, molto spesso continuativo, aiutando e sovvenendo. Abbiamo dato fondo a ogni nostra riserva. Ciò non mi esime dal dire che, **proprio perché abbiamo fatto il nostro dovere sul piano sociale, ora siamo abilitati a chiedere** a tutti i sensibili, coloro che amano i libri, che vogliono che i giovani non crescano ignoranti, che desiderano offrire possibilità di studio e di uso delle Biblioteche... a loro, a voi, a ciascuna e a ciascuno, dico: **non lasciateci soli, ma dateci una mano a far sì che i libri siano venerati come persone viventi, danzanti, parlanti.** Solo così potremmo anche creare qualche posto di lavoro e non permettere che intelligenze giovani, per le quali noi abbiamo speso un patrimonio in formazione, lascino l'Italia e noi restiamo orfani di ingegni che scappano perché senza mezzi.

Quattro Università (Venezia, Verona, Insubria e Genova) saranno coinvolte nella pubblicazione degli scritti, escluse le recensioni, di Calogero Farinella. Il Comitato Scientifico sarà presieduto dal **Prof. Paolo Luca Bernardini dell'Università dell'Insubria** (Como/Varese), con Calogero discepolo dell'indimenticato Prof. Salvatore Rotta e oggi docente di fama internazionale.

Chi vuole collaborare e contribuire può farlo inviando il proprio contributo all'IBAN **IT220050180140000016959892 – BIC/SWIFT: CCRITT2T84A**, intestato a Fondazione G. E L. DEVOTO – EDIZ. S. MARCO DEI GIUSTINIANI, Via Cairoli 5/2 – 15124 Genova:

E-mail: fondazionegiorgioelillidevoto@gmail.com e paolo@paolofarinella.eu Da ottobre 2020, proseguiremo la raccolta fondi con Banca Etica che offrirà la propria piattaforma on line nella forma di **Crowdfunding** per i progetti sopra illustrati.

Stiamo preparando una serie d'iniziative su «Charlotte Salomon», artista ebrea che osava rapire i «colori di cielo, di mare, di sole» e che nel 1943 nemmeno il forno crematorio di Auschwitz poterono spegnere.

Concluderemo la Memoria a Palazzo Ducale, in Genova, il 31 gennaio 2021, ore 16,30 Mag. Consiglio.

CALOGERO FARINELLA (1958-2019). IN RICORDO DI UN AMICO

di Paolo Luca Bernardini (PLB, Providence, RI, USA, 18 giugno 2019)

Il 15 giugno [2019 *ndR*] è mancato, a poco più di 61 anni, Calogero Farinella. Conoscevo Calogero da oltre trent'anni. Ci univa la passione per il Settecento, e la comune frequentazione, nelle vivaci aule e corridoi di via Balbi 6, quali erano almeno tra gli anni Ottanta e Novanta del secolo passato, di Salvatore Rotta, maestro eccentrico e geniale, che ha lasciato allievi così diversi, nei metodi e nell'ideologia, e tuttavia uniti da un'inesausta *curiositas* e dall'amore verso il testo, e verso il documento, ma anche verso i cosiddetti "minori"; che andavamo e tuttora andiamo a ripescare nelle infinite pieghe della storia, cercando di farli rivivere, almeno un poco, nei nostri scritti. Da questa comune passione intellettuale, non ostante le differenze personali, nacque una rete di amicizie che ci tiene ancora uniti.

Dopo la laurea con Rotta, Farinella, originario di Villalba in provincia di Caltanissetta, aveva conseguito il dottorato di ricerca con Marino Berengo, maestro così diverso da Rotta, per tanti aspetti complementare, per carattere e orientamenti, al nostro mentore genovese. Aveva poi intrapreso una brillante carriera alla Biblioteca Universitaria di Genova, ove curava le acquisizioni, pubblicava cataloghi (come quello sui periodici di antico regime) dedicandosi al contempo allo studio, e alla pratica, dell'organo, arte in cui eccellea, come interprete, soprattutto, naturalmente, della musica settecentesca. Schivo, appartato, profondo conoscitore di quella Genova ove viveva e ove si era formato, sensibile e curioso, dotato di sottile senso dell'umorismo, Calogero Farinella lascia un grande vuoto negli studi storici, e in chi lo conosceva ed aveva imparato ad apprezzarlo, non ostante quell'asperità di carattere che, *prima facie*, lo contraddistingueva.

La sua opera maggiore rimane la vasta ricerca su Lorgna, *L'Accademia repubblicana. La società dei Quaranta e Anton Mario Lorgna* (Angeli, 1993), che getta una luce profonda sulla scienza nella Verona, e nella Venetia, settecentesche; uscita nel medesimo anno, curiosamente, del volume di Franco Piva, *Anton Maria Lorgna e l'Europa* (Accademia di Agricoltura, Scienze e Lettere), opere complementari, entrambe accurate e definitive. Prima e dopo il vasto volume su Lorgna, Calogero ha pubblicato un vasto numero di articoli e contributi, anche molto lunghi. Come il maestro Salvatore Rotta, preferiva il vasto e meditato contributo alla monografia, e stilare una sua bibliografia non è cosa facile, anche perché autore di varie recensioni, pubblicate in diverse sedi. I suoi interessi si dividevano, ma ne cito solo alcuni, tra storia della scienza, storia del pensiero politico, con particolare attenzione al periodo rivoluzionario (tra i suoi primissimi lavori pubblicati, il vasto e argomentato articolo su Godwin, "Il governo più semplice. Il mito democratico-repubblicano in William Godwin, *Studi settecenteschi*, 9 (1988), pp. 169-220) e storia genovese; aveva steso numerose ed accurate voci di scienziati per il *Dizionario biografico degli italiani*, e studiato ampiamente la *sociabilità* scientifica italiana nel secolo dei Lumi, offrendo, tra gli altri, un esaustivo contributo su di essa nel lavoro "Le accademie italiane nel '700: un panorama storiografico" (in *Gelehrsamkeit in Deutschland und Italien in 18. Jahrhundert. Letterati, erudizione e società scientifiche negli spazi italiani e tedeschi del '700*, a cura di G. Cusatelli, M. Lieber, H. Thoma, E. Tortarolo, Tübingen, Niemeyer, 1999, pp. 240-267).

I suoi studi si rivolsero come ho detto anche al mondo genovese, cui era umanamente e professionalmente legato, di un legame profondo e sentito, ma non perse mai l'attenzione verso quello anglosassone, soprattutto nell'aspetto della ricezione – dimensione di studi ampiamente derivata da Rotta – del pensiero inglese in Italia; esemplare, per citare un solo lavoro, l'articolo "Le traduzioni italiane della "Cyclopaedia" di Ephraim Chambers" (in *Studi settecenteschi*, 16 (1996), pp. 97-160).

I suoi interessi per il pensiero dell'età rivoluzionaria, il suo amore giovanile per Godwin, lo portarono ad approfondire la Genova giacobina e repubblicana, sulla scorta dei lavori di Ronco, Assereto, e diversi altri: ne nacque quella splendida sintesi che è rappresentata da "Il "genio della libertà". Società e politica a Genova dalla Repubblica Ligure alla fine dell'impero napoleonico" (in *Storia della cultura ligure*, a cura di Dino Puncuh, v. 1, Genova, Società Ligure di Storia Patria, 2004, pp. 129-198), che non solo fa il punto della situazione, ma prospetta nuovi studi su questo delicato e controverso momento di passaggio nella storia della città di Genova. Non solo alla Genova rivoluzionaria e giacobina, ma, sulle orme di Rotta, Farinella si era dedicato anche alla Genova dell'Illuminismo e della socialità settecentesche, con un lavoro di sintesi anch'esso molto importante: "La "nobile servitù". Donne e cicisbei nel salotto genovese del Settecento" (in *Salotti e ruolo femminile in Italia. Tra fine Seicento e primo Novecento*, a cura di Maria Luisa Betri ed Elena Brambilla, Venezia, Marsilio, 2004, pp. 97-123) e aveva ampiamente studiato la massoneria a Genova, studi approdati in un contributo per gli *Annali* della storia d'Italia di Einaudi (2006). Finalmente vorrei ricordare i suoi contributi alla storia dell'università di Genova. La storia delle università è sub-disciplina feconda di risultati, e che vanta una grande tradizione italiana (si pensi solo alla scuola bolognese).

Di Farinella, tra gli altri, ricordo il lungo lavoro "Accademie e università a Genova, secoli XVI-XIX" (in *Storia della cultura ligure*, a cura di Dino Puncuh, v. 3, Genova, Società Ligure di Storia Patria, 2005, pp. 111-196 (anche in: *Atti della Società Ligure di Storia Patria*, n.s. XLV, fasc. 1). La storia dell'Ateneo genovese era tema su cui si era cimentato lo stesso Rotta; e, per citare uno degli ultimi lavori di Farinella, proprio nel volume in memoria di Salvatore Rotta curato da Paolo A. Rossi e Davide Arecco, *Percorsi di storia della cultura: saggi e studi storici in memoria di Salvatore Rotta* (Roma, Aracne, 2014) Farinella aveva pubblicato un approfondito lavoro su Viviani, "Sulla biblioteca di Domenico Viviani (1772-1840), botanico" (pp. 361-400).

Alla comunità degli storici, alla città di Genova, alla sua biblioteca universitaria (istituzione fondamentale per la vita culturale cittadina, ma non certo priva di problemi sorti col suo trasferimento, non completato, al complesso dell'ex-hotel Columbia in Piazza Principe, a partire dal 2010), e soprattutto agli amici Calogero mancherà tantissimo. Gli siamo e saremo sempre grati per quanto con modestia, costanza, e classe egli ha sempre fatto, e per aver avuto il privilegio della sua amicizia.

PLB, Providence, RI, USA, 18 giugno 2019
Prof. Dr. Paolo L. Bernardini (Ph.D., EUI, 1994)
Department Chair: Department of Human Sciences,
Innovation and Territory (DISUIT)
Professor of Early Modern European History
Insubria University (Como-Varese)